

nell'Unità pastorale

Adulti nella fede attraverso la Parola

Le iniziative, le proposte delle parrocchie, dei gruppi e dell'Unità Pastorale per conoscere la bibbia

LA PAROLA E L'ADULTO CRISTIANO

Nel cammino di fede dell'adulto cristiano la Parola di Dio, lo sappiamo, ha una posizione centrale. Senza la Parola possiamo dire che non esiste neanche la fede, perché è dall'ascolto di essa che l'uomo diventa credente, e dall'annuncio del Vangelo accolto che il cristiano diventa tale. C'è di più: la Parola di Dio assume un'importanza fondamentale perché essa è il "ritratto" di Gesù. Se il credente è colui che segue il Cristo, colui nella cui vita deve riconoscersi il più possibile il riflesso del Maestro, la Parola ci mostra i "lineamenti" del Suo volto, ci fa vedere "che faccia" ha "Gesù Cristo, Figlio di Dio e figlio dell'uomo". Questi lineamenti, la Parola accolta li tratteggia poco a poco anche in noi, ci fa altri Gesù. È evidente che non bastano un ascolto e un'accoglienza anche formali, ma fatti solo di pensiero e di buona volontà (di certo ci vogliono anche questi); è necessario che la Parola di Dio entri nella vita, che essa sia guida

delle nostre azioni, dei nostri gesti, delle nostre espressioni e, ancor prima, è decisivo che essa plasmi e rinnovi la nostra stessa mentalità, perché da lì scaturiscono l'agire, il parlare, la Parola è Cristo stesso, il Verbo, è una Persona, e di una persona la prima è più evidente caratteristica è quella di essere viva, perché mi è dato di incontrarla oggi, nel mio presente. Inoltre, come Cristo è la Parola, anche noi esistiamo come parole, parole dette da Dio, parole d'amore (sono fatti a immagine e somiglianza di Dio). Qui c'è la nostra stessa esistenza e parola che chiede di essere vissuta, che domanda vita, che non è certo solo oggetto di lettura o semplice meditazione. Quindi, il termine adulto e cristiano non può, quindi, non esserci come connessione una vera realtà, che li illumina e la chiarifica nel loro essere più vero e profondo: la Parola.
Don Roberto

Le proposte di conoscenza della Parola

Le iniziative in programma: Gruppi del Vangelo, catechesi per adulti, Scuola della Bibbia

Le parrocchie dell'U.P. offrono diverse occasioni di conoscenza e di approfondimento della Parola.

A Castel San Giovanni, i tre momenti principali sono costituiti dai gruppi del Vangelo, dalla catechesi per gli adulti e dalla Scuola della Bibbia.

I gruppi (Poggio Salvini, via Libertà, Poggio Quaroni, Pesciera, via Paganini, via Colla, San Bernardino, v. Emilia Pavese) si riuniscono a cadenza mensile, nelle case del paese, per la lettura e la meditazione del vangelo della domenica successiva all'incontro, di modo che il suo ascolto durante la proclamazione liturgica risulti più consapevole. Vanda Albanesi, che ospita il gruppo di via Emilia Pavese, ci ha raccontato la sua esperienza, cominciata dopo la Missione popolare del 1990. Si tratta di un gruppo non molto numeroso, ma dentro il quale è grazie al quale si sono creati le-

gami forti di condivisione tra le persone, specialmente nei momenti difficili e dolorosi delle famiglie; per molti si è trattato quasi di una re-iniziazione alla pratica cristiana, come attesta la partecipazione del gruppo alle Stazioni quaresimali e alla Veglia pasquale.

Le catechesi per adulti si tiene ogni primo venerdì del mese, alle ore 21 nel nuovo Oratorio: si tratta di un momento insieme di preghiera e di approfondimento dei contenuti della fede, dopo la lettura di un passo della Scrittura.

Paola Meriggi ha preso parte agli incontri svoltisi e che sono ripresi lo scorso settembre; tiene a sottolineare l'importanza come momenti di tutta la comunità, che vanno oltre quelli dei diversi movimenti ecclesiali: se d'altra parte, parteciparvi costa qualche sacrificio, la stessa adesione per obbedienza all'invito dei sacerdoti si rivela fruttuosa, in quanto introduce



in un'importante occasione di crescita personale, di conoscenza delle persone e delle loro preziose diversità.

La scuola della Bibbia si tiene, sempre in Oratorio, tutti i giovedì di ottobre e novembre: quest'anno verrà affrontato il libro dell'Esodo, attraverso i consueti strumenti di lavoro: lettura del testo, analisi del contesto storico-culturale e dei generi letterari e confrontato con il parroco ed i partecipanti e

dei partecipanti fra loro.

Rosa Alberti ha apprezzato, in particolare, l'elevato coinvolgimento dei partecipanti, che risultano soggetti attivi di questo percorso, una maggior partecipazione dei giovani è senz'altro auspicabile, soprattutto perché il cammino di fede non può mai dirsi completato e necessita, quindi, di una costante sollecitazione. Si tratta di imparare a penetrare nelle ricchezze della Parola, attraverso la sua complessità e la sua bellezza.

Per quanto riguarda la parolaccia di Sarmato, in attesa della precisa definizione delle iniziative, il consiglio pastorale di giugno ha evidenziato, in particolare, la necessità di promuovere occasioni di riflessione sulle letture festive, per una miglior celebrazione dell'Eucaristia domenicale, che è il centro della vita cristiana della comunità.

Corrado Cavallotti

Ogni mese l'opuscolo della "Parola di vita" Il movimento dei Focolari e la Parola di Dio

Nella Val Tidone due sono i gruppi appartenenti al Movimento dei Focolari, uno si trova a Castel San Giovanni, l'altro a Pianello. Il Movimento possiede un legame intrinseco con la Parola di Dio. La fondatrice Chiara Lubich, descrivendone le origini ha affermato: "Le parole di Gesù ci risultavano affascinanti, scritte con divina scultoreità, possedevano come una terribile maestà, erano parole di vita, da tradursi in vita, parole universali nello spazio e nel tempo." Secondo i Focolari le strade da percorrere per incontrare realmente il Vangelo sono due. In primo luogo bisogna ritornare ad ascoltare noi stessi: dentro di noi, infatti, è possibile ascoltare la Voce di Dio. In secondo luogo è necessario vivere la Parola: scegliere una frase della Scrittura, cercando di applicarla alla quotidianità al fine di "rievangelizzare" la pro-

pria vita. Ogni mese si vive una frase del Vangelo, aiutati dal commento della fondatrice. Presso la Chiesa Maggiore è reperibile un opuscolo riguardante la Parola del mese. "Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza" è questa è la "Parola" di settembre. I discorsi di Gesù hanno un grandissimo potere: cambiano il cuore dell'uomo. A volte con irruenza scardinando tutte le nostre certezze, altre senza che noi ce ne accorgiamo. "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato a un uomo prudente che costruì la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti e i fondamenti non crollarono perché era fondata sopra la roccia".
Laura Tramelli

Un aiuto sempre discusso, a volte snobbato

L'omelia dovrebbe aiutarci a comprendere la Bibbia per entrare nel mistero dell'Eucaristia

Il gol di Mazzola o quello di Totti, la frase di Andreotti o la dichiarazione di Prodi, il cantiere nella tal via, e immancabili le discussioni meteorologiche. Questi erano, e a volte rimangono, da sempre gli argomenti più discussi nei capannelli di uomini sul sagrato della chiesa. Avvolti in una nuvola di fumo di Nazionali, attendono la fine dell'omelia del sacerdote. Adesso forse il fenomeno è diminuito, anche se ancora ben visibile, soprattutto in occasione dei funerali, ma la cosiddetta predica è sempre stato per il genere maschile un momento superfluo. Terminata la proclamazione del Vangelo inizia l'esodo del maschio lavoratore, capo di famiglia, quello che "credo al Signore e alla Madonna, ma non stare lì a spiegarmi la teologia perché sono un povero contadino che ha fatto solo la quinta elementare". Quando inizia la proclamazione del Credo o il canto dell'offerito, ecco ricomparsi come per magia, tutta la ma-

scolina ondata che si ricongiunge con le pie mogli. L'omelia, perennemente discussa, a volte troppo lunga, a volte incomprensibile, a volte troppo semplice, tanto da diventare per il fedele la carta di identità del sacerdote. Come vivono questo momento i sacerdoti? Quali è la sua funzione per la Chiesa cattolica? Cosa ne pensa la gente comune che ogni domenica si riunisce per celebrare l'Eucaristia? Per don Paolo Cignatta: "Da un lato è molto difficile perché l'assemblea che il sacerdote si trova davanti è molto diversa per cultura ed età, ma dall'altro è momento molto importante perché per certi cristiani l'omelia domenicale è l'unica possibilità di catechesi".

Alessandro, 26 anni: "Se il sacerdote non fa l'omelia ci rivediamo male perché penso che sia un momento importante. So che non è indispensabile ma penso sia utile per focalizzare certi punti delle Sacre

Scritture che altrimenti potrebbero sfuggire". "La cosa più importante è che le parole del sacerdote siano frutto della sua esperienza personale, della sua "pensione", aggiunge Emanuele, 49 anni, "perché si capisce subito se sono sentite e meditate o se sono scopiazzate da altre prediche. L'importante è che sia innanzitutto testimonianza di un'esperienza di fede vissuta". In effetti l'omelia, il termine deriva dal greco omilia, lette-

ricardò Grandi

DUE

IMPIANTI

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
- AUTOMAZIONE PORTE E CANCELLI
- CITOFONIA E VIDEOCITOFONIA
- IMPIANTI ALLARME
- CLIMATIZZATORI

Il clima per la vita

IMPIANTI D'ALLARME COMPLETAMENTE SENZA FILI

5 ANNI DI GARANZIA

5 ANNI DI AUTONOMIA BATTERIE

INSTALLAZIONE PARTNER

DAITEM

CLIMATIZZATORI FISSI

CASTELSANGIOVANNI (PC) Via Mozza, 1 - Tel. 0523/684214 - Fax 0523/640899

PROGRAMMA PASTORALE

"CRISTIANI ADULTI PER LA MISSIONE DEL 2010"

Due sere per entrare nel programma pastorale

La lettera del vescovo Luciano per il nuovo programma pastorale (l'ultima delle lettere a cui eravamo abituati e che ci aspettavamo ogni anno) ha bisogno di una accoglienza creativa. Accogliera vuol dire dare valore come riconoscimento autorevole per la nostra programmazione e attività. Accogliera in modo creativo vuol dire dare valore anche alla realtà che noi viviamo nella terra di Sarmato e Castello, la Bassa Val Tidone.

Il vescovo ci propone di entrare dentro al battesimo che la gran parte di noi ha già celebrato (ma sono sempre più numerose anche le persone adulte che si avvicinano al battesimo da celebrare). Si tratta di non dimenticare che siamo stati battezzati e come siamo stati battezzati. I riti del battesimo sono fonte di vita cristiana, ci rivelano che cosa vuol dire essere cristiani.

Oltre, dunque, a imparare a celebrare sempre meglio il bat-

tesimo, noi vogliamo domandarci soprattutto che cosa comporta la riscoperta del battesimo per la nostra vita. Come viviamo un cristiano oggi, per non sentirsi un adulto ricevuto, per non ridurlo ad un semplice "certificato"?

Ecco allora il perché delle due sere e le modalità che seguiranno.

Il 21 settembre a Sarmato don Giuseppe Busani, il vicario per la pastorale, presenterà il programma dell'anno a partire dalla lettera del vescovo.

Il 28 settembre nel salone parrocchiale dell'oratorio di Castelsangiovanni si terrà una tavola rotonda a più voci per domandarsi come è possibile essere cristiani oggi, confrontandosi soprattutto su alcuni luoghi e situazioni in cui è richiesta la testimonianza cristiana.

A Castelsangiovanni e a Sarmato si terrà in seguito l'assemblea parrocchiale per concretizzare il lavoro pastorale nelle singole comunità.